

# Feng Shui: decodificare il divino

di Manuela Gatti  
consulente in bioarchitettura di CNC  
[www.cerchinelgrano.it](http://www.cerchinelgrano.it)

## La nostra percezione della realtà

“Conoscere il principio originario è l'essenza della Via”, scriveva il saggio cinese Lao Tse, nel Tao Te Ching...

Noi non siamo “solidi”, non abbiamo solidità, non abbiamo limiti fisici. Noi siamo consapevolezza, siamo senza limiti...

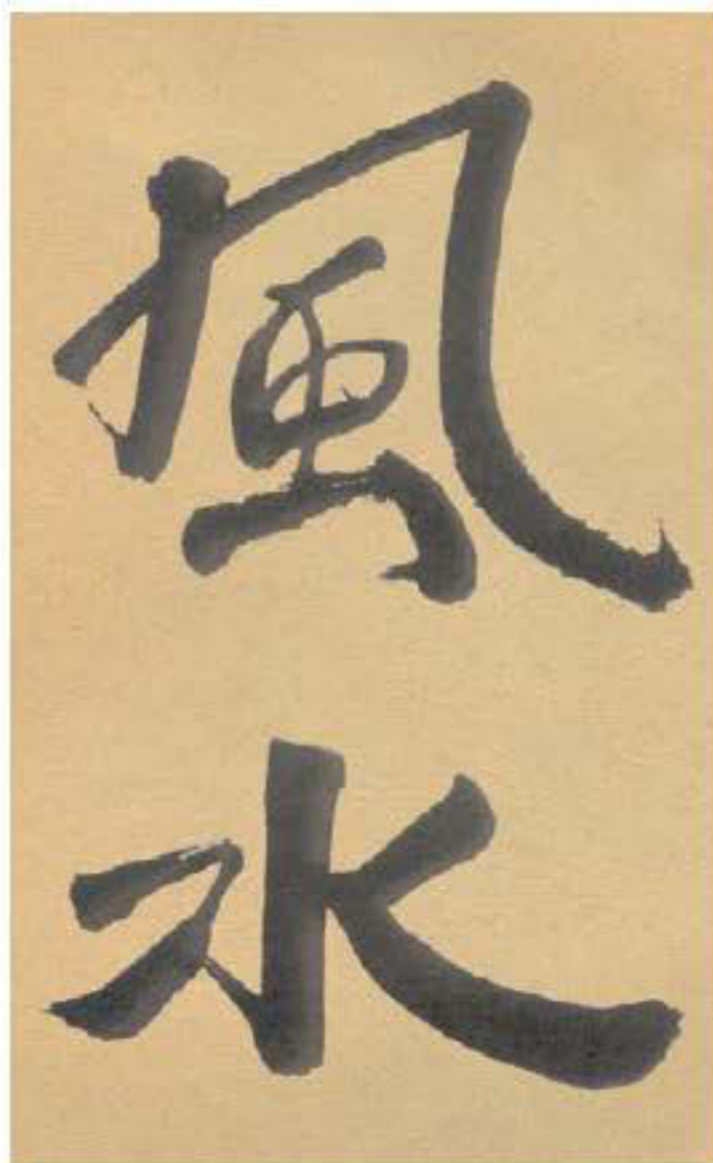
Allora perché ogni cosa appare così reale, solida e tridimensionale?

La scienza afferma che tutto ciò che ai nostri occhi sembra avere una forma – persone, edifici, paesaggi ecc. – è costituito da atomi, ma il punto è che gli atomi non sono solidi e per di più sono essenzialmente vuoti. Può qualcosa che non è solido dare origine ad un solido? Non può. Noi decodifichiamo le infinite frequenze di questa dimensione in immagini olografiche, tridimensionali, nel nostro cervello. Ma gli ologrammi non sono realmente tridimensionali o “solidi”, semplicemente è così che ci appaiono.

La fisica quantistica ha compreso da molto tempo che il mondo fisico è illusorio: ha scoperto che le particelle subatomiche, come gli elettroni, possono manifestarsi sia sotto forma di particella (fisica) che sotto forma di onda (non fisica) e possono muoversi avanti e indietro dall'uno all'altro stato.

Questo non vuol dire che non esista un soffice tessuto di velluto, significa semplicemente che il velluto ha due aspetti molto differenti rispetto alla realtà: secondo Karl Pribram, quando il velluto, nella fattispecie, viene filtrato attraverso la lente del nostro cervello, esso si manifesta sotto forma di morbida stoffa, ma se riuscissimo a togliere di mezzo queste nostre lenti, lo percepiremmo come un pattern di interferenza, un “ritratto vibrazionale” o forma d'onda dell'oggetto in questione. Quale è reale e quale è una illusione? “Per me sono entrambe reali” dice Pribram, “o, se vogliamo, nessuna delle due lo è”.

Noi possiamo, una volta consapevolizzato questo fondamentale concetto, riferirci alla realtà, per convenzione, come ad un qualcosa di fisico e possiamo osservare con i nostri limitati sensi ciò che ci circonda e che ci appare.



Cosa vediamo? Cosa è reale e cosa no? Possiamo *convenire* che le “forme” sono fisiche ma i numeri sono concetti, che un oggetto è fisico ma il suo colore è “non fisico”, che il minerale chiamato ferro è fisico ma la forza che lo attira verso una calamita è non fisica, che un farmaco agisce fisicamente così come un placebo e quindi che le idee e i pensieri non sono fisici ma agiscono sul fisico, in ultima analisi che i nostri pensieri creano la nostra realtà (olografica, illusoria).

Confinati in una questa realtà tridimensionale, attraverso i nostri limitati sensi percepiamo solo una limitatissima parte di un universo multi vibrazionale: se siamo in grado di percepire coscientemente la sola realtà tridimensionale attraverso i nostri cinque sensi, questo non significa che esista solo questa realtà, significa semplicemente che il nostro DNA, la nostra antenna ricetrasmittente, è sintonizzata solo sulle vibrazioni più

dense, quelle in grado di percepire la realtà fisica, la materia densa ... mentre la parte maggiore che lo costituisce e che la nostra scienza ufficiale chiama “DNA spazzatura”, è stata probabilmente disattivata, allo scopo di manipolarci e intimidirci.

Permane un ricordo del divino che forse non può essere cancellato in quanto ciò corrisponderebbe probabilmente all'eliminazione fisica dell'uomo: permane a livello dell'inconscio “l'immagine che è Dio in noi”, “fatti a Sua somiglianza”, la nostra parte divina che reclama se stessa nonostante i limitati strumenti in suo possesso.

Questa immagine di Dio la vediamo riflessa in un volto, in un dipinto, in un'opera d'arte, la riconosciamo in una forma che ci fa stare bene e mai ci intimorisce, nei colori, nei materiali e nei rapporti armonici di una casa, in un canto melodioso, in un concetto ... la ricordiamo, la sperimentiamo attraverso i simboli, espressioni di principi che non possono essere capiti mentalmente, ma, appunto, solo sperimentati.

Attraverso le opere architettoniche, l'arte, gli scritti, i simboli, che uomini saggi ed illuminati ci hanno tramandato, spesso al prezzo della propria vita, siamo tutt'ora collegati ad un antichissimo sapere, una conoscenza diffusa su tutta la terra, che prende i nomi più diversi: yoga, astrologia, arti marziali, geometria e architettura sacra, I Ching, numerologia, Feng Shui ... una conoscenza mai sopita perché occultata e tramandata senza essere svelata, una conoscenza che proprio in questa epoca sta per essere decodificata.

Cosa accade quando il sapere viene coscientemente applicato?

Cosa accade, invece, quando il sapere – la nostra memoria divina – viene dimenticato, ignorato, o peggio, usato per manipolare?

Nel primo caso si verifica *armonia*, nel secondo *dis-armonia*.

Ci siamo mai chiesti come mai stiamo così bene quando meditiamo, quando pratichiamo yoga o arti marziali, quando cantiamo o danziamo? Come mai stiamo così bene contemplando le espressioni e i panorami della natu-



ra? Come mai siamo rapiti davanti alle immagini dei Cerchi nel Grano?

Quando siamo in contemplazione di un panorama o di un soggetto *armonico* siamo connessi con la divina forza della creazione... viceversa quando osserviamo scempi della natura, quando lo scenario intorno a noi è rappresentato da architetture scadenti e stridenti, da rumori invece che da suoni armonici, quando i simboli che ci circondano sono volutamente usati per incuterci paura, allora siamo in preda delle forze di distruzione, siamo in preda al dualismo, sprofondiamo sempre più nell'illusoria realtà tridimensionale.

### Il Campo Vivente

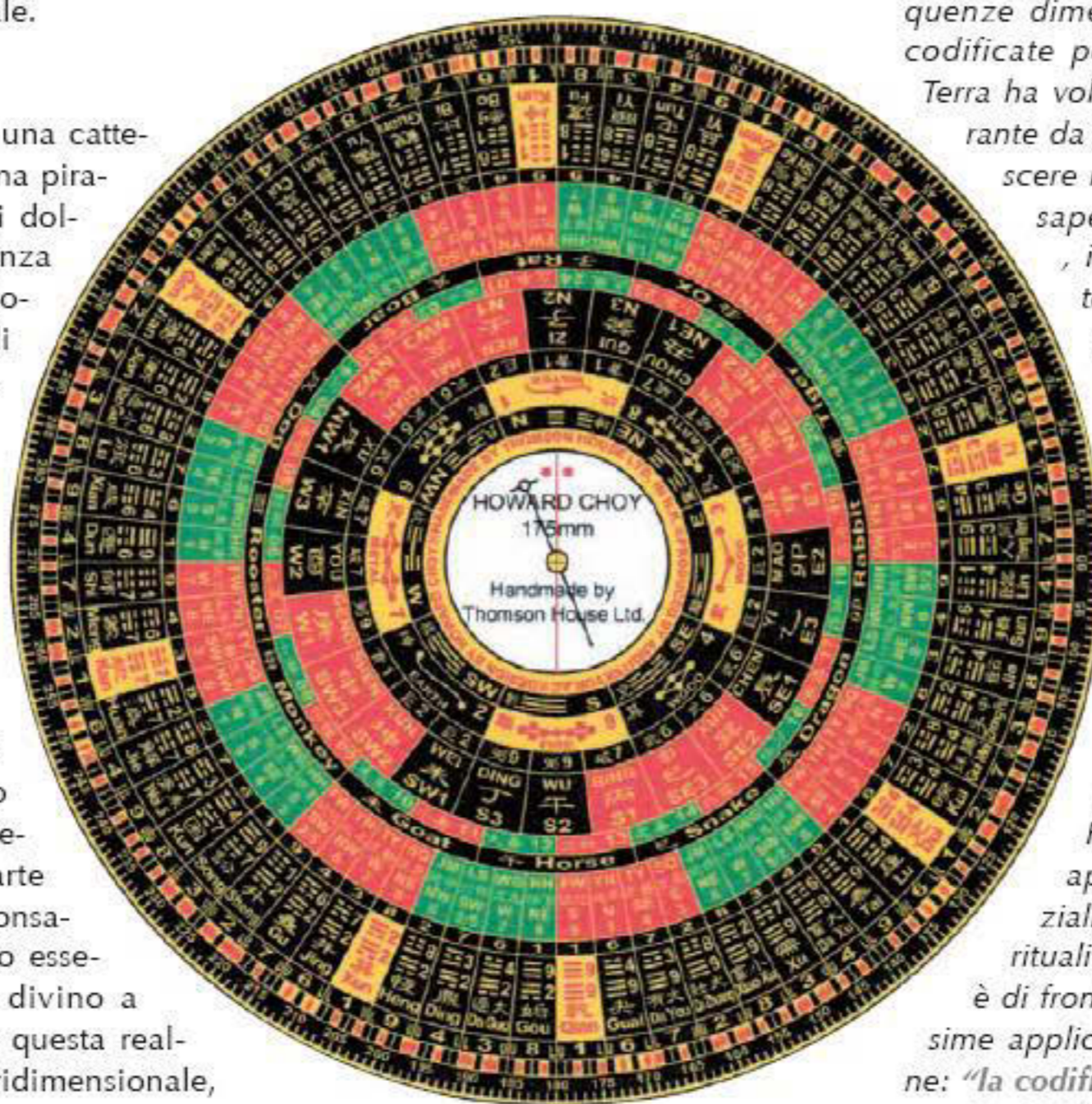
E come mai, davanti ad una cattedrale gotica, davanti a una piramide egizia o davanti ai dolmen celtici, restiamo senza fiato? Ammirati e... sottomessi? Le grandi opere, di carattere religioso piuttosto che "sociale", sono sempre state commissionate da chi detiene il potere con un solo ed unico scopo: incutere soggezione e paura! Attraverso la paura indotta l'uomo ha via via perso il proprio cosciente collegamento con il proprio potere interiore, con la propria parte divina, con la propria consapevolezza, con il proprio essere illimitato: da essere divino a fantoccio, prigioniero di questa realtà limitata, sensoriale, tridimensionale, illusoria.

La rilettura della storia, la reinterpretazione della storia dell'arte e dell'architettura, la comprensione di quel sapere antico diffuso capillarmente ed ermeticamente su tutta la terra in grado di contrastare ed opporsi a chi di questo sapere ha fatto proprio uso ed abuso, le intuizioni di ricercatori e studiosi spesso al di fuori dell'ambito della scienza ufficiale: tutto questo sta causando quel processo di risveglio che gran parte dell'umanità sta attuando in maniera massiva in questo periodo storico, attraverso il raggiungimento di una notevole *massa critica*, come accadde nell'episodio della "centesima scimmia". Ciò

che appare ai nostri occhi e ai nostri sensi, e che produce in noi emozioni, altro non è che un programma informatico limitato che il nostro corpo-computer decodifica e che noi chiamiamo realtà. Con buone ragioni e supportati dalla nostra scienza ufficiale, possiamo immaginare ciò che chiamiamo realtà (che decodifichiamo come un insieme costituito da pieni e vuoti, separati ognuno dagli altri), come un tutt'uno, un unico campo di frequenze - alcune più dense, che chiamiamo materia, altre più sottili e che non riusciamo a

essendo esso stesso tutto ciò. Sarebbe stupido quindi immaginare di progettare, costruire e utilizzare edifici che con "Lui" non siano armonicamente interagenti. Il Feng Shui non è un esoterico modo geomantico di interpretare lo spazio e il tempo, bensì il sopravvissuto urlo di gioia di una civiltà che per prima e millenni prima di noi, riuscì a capire "dove" si trovava il nostro creatore. Un dove che andrebbe studiato con molta, moltissima serietà anche dall'ufficialità, per capire che tutto è vivo intorno a noi ma, soprattutto, che tutto è geometricamente nascente da pochissime "frequenze dimensionali" incredibilmente codificate per "noi" da "chi" mai la Terra ha voluto lasciare. Sarebbe ignorante da parte di nostra non riconoscere nel Feng Shui quello stesso

sapere attraverso il quale qui, in Occidente, si è costruito, scritto, scolpito, dipinto, suonato, contato, cantato, geometrizzato, pregato ecc. Di conseguenza dovremmo pensare ad un destino umano resosi difficile, alacre e sofferente solo per ignoranza, presunzione e superficialità e beffardamente ammettere che la soluzione è qui da sempre. Anche nel caso del Feng Shui, come di tutte le applicazioni mediche, marziali, nonché filosofiche e spirituali provenienti dall'Oriente, si è di fronte ad una delle numerosissime applicazioni, aventi come cardine: "la codifica di un atto creante dalle caratteristiche divine, un atto che pone dimensionalmente altrove la matrice materica della nostra realtà".



percepire, che chiamiamo vuoto. "Un campo - scrive Michele Proclamato, studioso di architettura sacra, simbolismo e cinetica - le cui implicazioni multidimensionali vanno chiaramente oltre la nostra limitata percezione scientifica e spirituale della realtà. Insomma una vera e propria teoria del tutto incardinata sull'ottuplice percezione di un campo vivente e intelligente, direzionalmente interpretabile, come esattamente fa il Feng-Shui. Siamo di fronte ad un sapere il quale sa che Dio è 'pattern', ma soprattutto lo concepisce all'interno della materia come dello spazio-tempo,

### Simboli e Feng Shui

Le origini e la comprensione degli archetipi e dei simboli che permeano le grandi architetture del passato, fanno dell'architettura un'arte che genera una graduale influenza "sottile" che penetra nell'uomo, che "risuona" con l'uomo e la natura. All'origine della civiltà, ovunque si trovasse l'uomo sulla Terra, immerso in realtà climatiche, territoriali e faunistiche diverse, si può supporre che considerasse il mondo dove viveva come "il centro del mondo" e tutt'intor-

no l'ignoto: ciò che ritualmente univa ogni singolo abitante era il nascere del giorno con la luce del sole e il giungere della notte con il cielo stellato. Questo comportò in tutti i luoghi le medesime deduzioni archetipiche, un processo imitativo del cosmo, una sintesi tra cielo e terra ancor oggi racchiuso nelle grandi opere diffuse su tutto il pianeta: l'uso dei simboli non è dunque prerogativa di un'epoca, ma un mezzo per esprimere quegli archetipi universali insiti nella stessa natura umana, una forma di sintesi che si ritrova nei miti, nei rituali, nel folklore, nei sogni e che è la base della vita stessa. E' possibile affermare che già prima del 6.000 a.c. nei territori della Cina e della vicina India si sia raggiunto un metodo di analisi globale del territorio, dato da continue esperienze ed osservazioni atte a determinare i siti più vantaggiosi per edificare, che confluirono in un'ampia conoscenza della configurazione del territorio, delle montagne e delle acque circostanti. Questa conoscenza, che successivamente prese il nome di *Kan Yu*, ovvero l'arte dell'equilibrio tra cielo e terra, fu utilizzata soprattutto dagli Imperatori e Nobili per controllare e mantenere il potere delle dinastie mantenendo segreti la maggior parte dei precetti. Si costruivano città, palazzi e templi seguendo i dettami del maestro di Kan Yu, il quale sfruttava al massimo le forze del Cielo e della Terra per mantenere la prosperità della dinastia attraverso il controllo e la gestione del territorio.

Parallelamente, in Occidente, dietro le righe e i simboli che parlano, possiamo ritrovare la medesima antica conoscenza di "attivazione e consacrazione" nei luoghi prescelti per le costruzioni di potere, quali cattedrali, piramidi, edifici Romani: ognuna di queste costruzioni veniva realizzata tenendo conto di questi precetti, diventando un punto di forza "sottile" per irradiare e mantenere il potere di chi le gestiva. Non si tratta di miti ma di storia occulta, esoterica, che ha rappresentato la vera storia, non descritta ovviamente da quella ufficiale... Lo stesso sapere poteva essere utilizzato per scopi diversi, per il bene comune piuttosto che per l'interesse dei singoli. Il Feng Shui, letteralmente "vento e acqua", rappresenta una selezione di questi antichi saperi, focalizzati un tempo per la realizzazione di

tombe e di abitazioni, cioè le dimore dei morti e quelle dei vivi. L'attribuzione del nome Feng Shui sembra derivi da un antico testo datato intorno al 250 a.C. di uno studioso chiamato Kwok Po, che enuncia il seguente precetto: "l'energia del drago (la montagna) viene dispersa dal vento, fermandosi al bordo dell'acqua (fiume o lago in genere)", sottintendendo che i due elementi vento e acqua dovessero essere bilanciati nel modo più preciso possibile ai fini insediativi, in quanto un vento delicato garantiva buoni raccolti e bestiame sano e fiumi e sorgenti procuravano cibo e assicuravano la sopravvivenza di un insediamento nei periodi di siccità.



Questi accenni alle origini sono necessari per comprendere che si sta parlando di un'arte e di una scienza che non mira ad "insediarsi" nel mondo, al contrario interpreta a diviene co-creatrice della natura, non padrona ma figlia, allora come oggi. Non una moda ma un sapere che utilizza e interpreta i simboli per creare coscientemente armonia all'interno della creazione della Natura. Il *lo-p'an*, la bussola cinese, l'I Ching, il più antico libro di divinazione, il *t'ai-chi*, principio di mutamento o di trasformazione, il *Ba Gua*, la base terra e cielo di riferimento per l'indagine Feng Shui, sono solo alcuni esempi di strumenti che utilizzano la simbologia e che stanno alla base del Feng Shui, un sapere attorno al quale sono nate e si sono

consolidate scuole che, a tutt'oggi, sono il riferimento per chi pratica questa antica scienza e che sono la "Scuola San Yuan Pai" e la "Scuola San He Pai" (tutti gli altri sono metodi o interpretazioni, come la scuola della Forma, la scuola della Bussola, la scuola delle Stelle Volanti ecc.)

### Feng Shui e Bio Architettura

Il Feng Shui, arte e scienza taoista del vivere in armonia con l'ambiente, nell'odierna applicazione trova un senso compiuto esclusivamente se inserito nel contesto di un progetto in *bio architettura*, e comporta che vengano attentamente valutati una serie di parametri quali l'indagine geobiologica del sito, la scelta di materiali naturali, l'installazione di impianti a basso consumo e una tipologia costruttiva di tipo "passivo": un tempo i materiali che si utilizzavano per edificare erano ovviamente naturali, la tipologia costruttiva rispondeva sempre alle esigenze degli abitanti, ci si coricava presto lasciando a torce e candele il compito della fioca illuminazione necessaria, il fuoco di un camino o di una stufa era quanto serviva per il riscaldamento.

Diversamente, ogni applicazione parziale sarà riduttiva rispetto ai contenuti e, di conseguenza, ai risultati. In conclusione, prendendo come modello la scelta e la progettazione di un edificio ad uso abitativo, i passaggi fondamentali per un'indagine Feng Shui, sono:

- Valutazione dell'ambiente esterno: paesaggio, edifici e caratteristiche naturali e artificiali
- Valutazione dell'ambiente interno: forma dell'edificio, planimetria e caratteristiche architettoniche degli interni
- Lettura delle direzioni dell'edificio e stesura della carta geomantica, con sovrapposizione alla planimetria
- Interpretazione della carta geomantica e progettazione dell'uso dello spazio
- Armonizzazione tra gli occupanti e l'edificio
- Disposizione dell'arredamento.